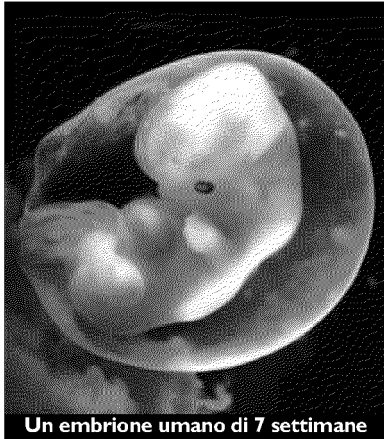


Firme per l'embrione dal Parlamento all'Europa

di **Francesco Ognibene**



Un embrione umano di 7 settimane

A una settimana dall'esame decisivo che «Uno di noi» dovrà affrontare davanti alle istituzioni Ue il Comitato italiano tira le prime somme dell'appello ai politici di casa nostra per la petizione popolare

I cittadini hanno fatto per intero la loro parte, anche oltre le più ottimistiche previsioni: un milione e 800mila in tutta Europa, oltre 600mila dei quali solo in Italia, hanno firmato nel 2013 la petizione per il riconoscimento europeo dell'embrione come «Uno di noi», risultato che surclassa le adesioni raccolte da altre due petizioni popolari per le quali si erano mobilitati contributi, testimonial e media, come quelle sull'acqua come bene pubblico e il bando alla vivisezione. E la politica? A chiamarla in causa è stato Carlo Casini, eurodeputato e promotore dell'iniziativa popolare, che poco più di un mese fa ha scritto una lettera

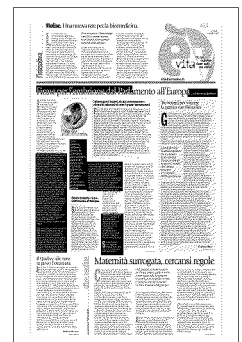
personale a tutti i deputati e i senatori italiani (resa pubblica da *Avvenire*) chiedendo il loro supporto esplicito, con nome e cognome, in vista della prossima audizione pubblica di «Uno di noi» davanti a Commissione e Parlamento europei, il 10 aprile: «In quanto donne e uomini impegnati in politica – si legge nell'appello inviato per l'adesione – riteniamo che sia necessario riconoscere che l'essere umano fin dal suo concepimento è uno di noi. Noi abbiamo il compito di perseguire il bene comune, cioè il bene di tutti e di ciascuno. Ammettiamo che il pluralismo dei programmi politici, delle valutazioni dei fatti, delle idee deve essere accolto come base della democrazia. Ma crediamo che qualsiasi programma politico debba preliminarmente riconoscere la uguale dignità di ogni essere umano fin dal suo concepimento. Pensiamo che l'affermazione formale di questo principio, pur nella differenza di opinioni quanto ai mezzi per perseguire il fine di protezione della vita umana, sia indispensabile per politiche di solidarietà e di promozione umana coerente in ogni campo».

Un mese dopo, e mentre si avvicina l'udienza pubblica di «Uno di noi», è il momento di tirare le somme. A tutto ieri, risultavano 62 adesioni (*nel riquadro in questa pagina l'elenco completo*) che Casini porterà a Bruxelles per l'esame di maturità cui la petizione europea a tutela della vita umana è chiamata giovedì prossimo. Nell'elenco sono inclusi parlamentari di tutti i gruppi, provenienti in buon

numero anche da un partito come il Pd che a Strasburgo siede nelle file del Partito socialista europeo dai cui banchi sono partite iniziative ostili nei confronti della vita umana come bene indisponibile. Molte firme giunte al presidente del **Movimento per la vita** sono accompagnate da lettere di sostegno. È il caso di Gaetano Quagliariello (coordinatore nazionale Nuovo centro-destra) che esprime «adesione e convinto sostegno all'iniziativa "Uno di noi"» sottolineando che «ha il merito di interrogare le nostre coscienze, di proporsi quale strumento di meditazione sul significato stesso della vita, che è il principio di ogni altro principio, sull'importanza di amarla e proteggerla,

rimettendo al centro del confronto pubblico il tema della uguale dignità di ogni essere umano fin dal suo concepimento». La «straordinaria mobilitazione dei cittadini europei» sulla petizione «non può rimanere senza risposta».

Secondo Lorenzo Cesa, segretario nazionale Udc, «Uno di noi» è «davvero una bella sorpresa» per



«almeno due buoni motivi»: «Perché persegue una causa giusta, quella dei diritti del nascituro, e perché è la dimostrazione concreta di un'Europa viva. Di cittadini che si sentono parte di un progetto comune, con voglia di contare, di far valere le proprie ragioni e gli ideali in cui credono. Non possiamo permettere che questa richiesta termini il suo viaggio in qualche scaffale polveroso di Bruxelles: l'Udc si farà promotrice nel Ppe, che questi valori li condivide da sempre, di una battaglia in prima linea». Mario Mauro, presidente dei Popolari per l'Italia, ricorda di essere stato «firmatario durante il mio mandato al Parlamento europeo» della petizione. «La visione dei Popolari – scrive – è radicata nel convincimento che le istituzioni sono garanti e non padrone della vita dei cittadini, delle persone, della famiglia, della comunità. La faticosa mediazione tra interessi non può che basarsi sul fare un passo avanti verso la verità che non dipende dalle ideologie ma dà senso alla realtà che siamo chiamati a vivere e servire. In questo senso l'evidenza della vita e l'assunzione di responsabilità che ne deriva per tutta la società, sono un cardine per la nostra azione politica». Nessuna risposta è invece ancora giunta da Matteo Renzi, destinatario di una lettera personale nella quale Casini lo invitava a sostenere «Uno di noi».

Tre round per vincere la partita con Bruxelles

Giovedì prossimo, 10 aprile, la petizione popolare europea «Uno di noi» sarà al centro dell'audizione pubblica presso il Parlamento di Bruxelles. La Commissione ha ufficialmente convocato il Comitato di cittadini promotore dell'iniziativa dopo aver ricevuto la conferma della validità delle firme raccolte (quasi due milioni). «Uno di noi» ha al centro il riconoscimento giuridico dell'embrione e chiede alla Ue che nel finanziare progetti e ricerche non vengano previsti stanziamenti pubblici per sostenere progetti che prevedano la distruzione di embrioni. Si apre dunque una nuova fase: quella appunto in cui le istituzioni europee ascoltano i cittadini che hanno promosso la petizione.

Il giorno precedente all'udienza un gruppo ristretto del Comitato di cittadini sarà ricevuto dalla Commissione per definire la struttura organizzativa dell'audizione che è

Giovedì prossimo l'audizione pubblica che si articolerà in più momenti. Previsto un dialogo serrato fra i membri del Comitato promotore e i commissari dell'Europarlamento

organizzata da tre Commissioni (Sviluppo, Industria e Affari legali) insieme con la Commissione petizioni del Parlamento europeo. Nella sala József Antall 4Q2, dalle 9 alle 12.30 di giovedì, sono previsti tre round. Anzitutto le «Dichiarazioni introduttive»: dopo il benvenuto e il discorso di apertura di Amalia Sartori, presidente della Commissione Industria, ricerca ed energia, parleranno François Castex, vicepresidente della Commissione Affari legali, Nirj Deva, vicepresidente della Commissione Sviluppo, e Maire

Geoghegan-Quinn, commissaria per la Ricerca. A questo punto la parola verrà data a Gregor Puppinck, presidente del Comitato di cittadini, per la presentazione. Potranno intervenire anche altri membri del Comitato dei cittadini o delegati.

La relazione del secondo round su «Programmi di ricerca europei: protezione della dignità, del diritto alla vita e all'integrità di ogni essere umano» sarà presentata da un membro del Comitato deciso dal Comitato esecutivo di «Uno di noi». Sono poi previste le risposte di Françoise Castex e di Teresa Riera Madurell, relatrice del programma europeo di ricerca «Horizon 2020». Seguirà la sessione "domande e risposte" con i parlamentari europei alla presenza di un commissario. La palla a questo punto tornerà al Comitato di cittadini che risponderà agli interventi istituzionali. Le conclusioni del secondo round spetteranno ad Amalia Sartori e Françoise Castex. L'ultima parte dell'audizione – su «Politiche europee per lo sviluppo» – sarà centrata sull'intervento di un membro del Comitato dei cittadini, seguito dalla replica di Nirj Deva, da una nuova sessione di domande e risposte con i parlamentari europei e dall'intervento del Comitato promotore per ribattere alle eventuali obiezioni o approfondire e chiarire alcune tematiche. Le conclusioni sono affidate a Eva Joly (Commissione Sviluppo) e Françoise Castex. Nel corso di tutti e tre round sarà concesso tempo ai presenti alla pubblica audienza per interventi di due minuti. Le conclusioni sono affidate a Puppinck e a un membro della Commissione europea. La decisione se accogliere o meno «Uno di noi» sarà successiva. La Commissione potrebbe esprimersi anche dopo le elezioni europee, ma dovrà presentare per iscritto la decisione motivata al Comitato promotore dell'iniziativa.

Elisabetta Pittino



«Riconoscere l'uomo sin dal concepimento»: sinora 62 adesioni da tutti i gruppi parlamentari

Fino a ieri, erano 62 le adesioni di parlamentari alla petizione «**Uno di noi**». Ecco l'elenco completo e i partiti. **Popolari per l'Italia:** Casini P., Gigli, Sberna, Binetti, Dellai, De Mita, Marazziti, Buttiglione, Fauttilli, Fitzgerald Nissoli, Santerini, Piepoli, Gitti, Cera, Cesa, Romano. **Pd:** Patriarca, Preziosi, Piccione, Galperti, Senaldi, Bazoli, Berlinghieri, Nicoletti, Zanin, Piccoli Nardelli, Grassi, Bobba, Rubinato. **Ncd:** Calabrò, Pagano, Vignali, Roccella, Garofalo, Saltamartini, Alli, Colucci, Formigoni, Marinello, Giovanardi. **Lega Nord:** Marguerettaz, Rondini, Fedriga, Bragantini. **Forza Italia:** Chiarelli, Latronico, Fucci, Palmieri, Squeri, Gasparri. **Scelta Civica:** Della Zuanna. **Fratelli d'Italia:** Cirsaro, Totaro, Cirielli, Nastri, Tagliatela. **Misto:** Catalan, Ottobre. **5 Stelle:** Blundo. **Maie (Italiani all'estero):** Borghese, Zin. A deputati e senatori Carlo Casini aveva proposto «di sottoscrivere questa dichiarazione: "Riteniamo che sia opportuno riconoscere che l'essere umano fin dal suo concepimento è uno di noi. Ammettiamo che il pluralismo dei programmi politici, delle valutazioni dei fatti, delle idee deve essere accolto come base della democrazia. Ma crediamo che qualsiasi programma politico debba preliminarmente riconoscere la uguale dignità di ogni essere umano fin dal suo concepimento. Pensiamo che l'affermazione formale di questo principio sia indispensabile per politiche di solidarietà e di promozione umana coerente in ogni campo"».

